



Malgrado molti macchinari, la presenza umana è ancora e sempre importante.



Inverno, tempo di candele

Quando le giornate si accorciano, le candele compensano la mancanza di luce e diffondono nella nostra casa il loro benefico tepore. La Svizzera è ai primi posti per il consumo di candele. Accanto all'importazione svolgono un ruolo importante molte piccole aziende e manifatture.

Sei anni fa, la famiglia Egger compiva un coraggioso passo avanti, spinta dalla fiducia nel futuro della produzione di candele nel proprio paese. La Hongler Kerzen AG di Altstätten (SG), azienda a gestione familiare da oltre 300 anni, fece dunque costruire un nuovo fabbricato per la produzione, la vendita e l'amministrazione. «Questa fu per la nostra famiglia una svolta importante per il futuro», afferma oggi Cyril Egger, 43, della nona generazione. Da allora, il direttore generale fa in modo che anche per i prossimi decenni nella valle del Reno sangallese vengano prodotte candele di alta qualità.

L'uso delle candele risale già ai tempi dei romani

Chiunque compia una visita presso la fabbrica di candele Hongler nella Bahnhofstrasse di Altstätten è costretto a rivedere il sorpassato cliché della polverosa e vecchia cereria dove si producono candele rosse e bianche per le chiese, gli alberi di Natale ed i cimiteri. Qui, con macchine moderne, si realizzano candele che non trovano impiego solo nelle occasioni liturgiche particolari, in inverno o nelle festività speciali. Da tempo ormai, questa fiammante sorgente di luce e di calore proveniente dalla valle del Reno è diventata compagna di tutti i giorni in molte famiglie.

Già i romani usavano accendere candele nelle loro abitazioni. Successivamente, le usanze litur-

giche della religione cristiana hanno contribuito a rendere la candela sempre più popolare. Nel Medioevo si sviluppò la tecnologia di produzione delle candele basata sulla cera d'api, una materia prima costosa e disponibile solo in quantità limitata che rimase in uso soprattutto nelle chiese e nelle dimore aristocratiche. Nelle famiglie normali si impiegavano a quell'epoca candele di sego. Queste erano realizzate con grasso di bue o sego di montone e producevano un odore rancido insieme a molto fumo e fuliggine. Alla fine del XV secolo le candele di cera d'api comparvero anche nelle case di borghesi benestanti.

Per produrre candele bianche, nel XVII secolo le candele di sego furono prodotte con l'aggiunta del famigerato arsenico, il che, non di rado, contribuì a causare la morte di molte persone. La scoperta dello spermaceti (ricavato dall'olio contenuto nel cranio del capodoglio) permise di realizzare diversamente candele bianchissime. Il XVIII secolo si può definire un secolo di candele, grazie all'uso abbondante che ne veniva fatto nelle corti aristocratiche, durante le feste a corte e le incoronazioni.

Solo nel XIX secolo vennero scoperte materie prime più convenienti, come la paraffina e la stearina. Queste cere sono impiegate ancora oggi nella produzione delle candele. Al contempo fu notevolmente migliorata la qualità dello stoppino, nonché adeguata e ottimizzata la produzione.

«Il mercato delle candele si trasforma»

«Il mercato delle candele sta vivendo un grande cambiamento», sostiene Cyril Egger. Le candele votive continuano a rappresentare per la Hongler

Consigli per un buon uso delle candele

- > Le candele devono essere posizionate in modo tale (candelieri, ciotola portacandele) che non si ribaltino quando sono accese. Il supporto dovrebbe essere resistente al calore e non infiammabile.
- > Proteggere la candela dalle correnti d'aria.
- > Accorciare lo stoppino con le forbici se la candela sporca di fuliggine.
- > Comprimerne il bordo morbido della candela e spingerlo leggermente verso l'interno.
- > Spegnerne la candela immergendo brevemente lo stoppino nella cera liquida.
- > Riaccendendo una candela non spezzare la punta carbonizzata dello stoppino.
- > Ogni volta che viene acceso un grosso cero si consiglia di farlo bruciare almeno finché la cavità non si sarà riempita completamente di cera liquida. Altrimenti la fiamma crea un foro profondo che può causare l'annegamento dello stoppino.
- > Conservare le candele in un luogo asciutto e fresco.





Prima di Natale l'offerta di candele è enorme: ve ne sono di varie forme e colori e alcune vengono dipinte a mano.

Kerzen AG un settore importante, ma anche la richiesta di candele per la «vita civile normale» continua a crescere di anno in anno. Candele di ogni forma, colore e profumo per la tavola, il giardino, l'ufficio, la camera da letto, il bouquet di fiori. «Il suo uso non conosce più limiti», afferma il produttore di candele della Svizzera orientale.

Osservando una panoramica del mercato svizzero delle candele, si incontrano oltre una mezza dozzina di piccole e medie aziende, che producono prevalentemente nella Svizzera interna e orientale, con una di queste a Berna e un'altra nella regione friborghese. La produzione di candele è inoltre diffusa in molti laboratori per disabili e sporadicamente in qualche convento.

«In Svizzera il consumo annuale di candele ammonta a circa 22.000 tonnellate», sostiene Alois Müller, titolare della Balthasar AG di Hochdorf nel Canton Lucerna. 80 collaboratori hanno contribuito a produrre nell'ultimo anno 3.000 tonnellate di candele. Altre 3.500 tonnellate vengono prodotte dall'impresa presso aziende partner in Polonia e nella Repubblica Ceca.

In quanto ex titolare di quella che una volta fu una delle fabbriche di candele più grandi della Svizzera, Erich Kullmann conosce molto bene il relativo mercato. Sin dalla chiusura della fabbrica di candele Becker di Diessenhofen TG, avvenuta sette anni fa, Kullmann opera nel commercio delle candele a livello internazionale. «La globalizzazione ha colpito da tempo ormai anche il mercato svizzero delle candele», racconta. Oggi giorno, la merce è prodotta in massa lì dove costa di meno, nell'Est europeo e, sempre più spesso, anche in Cina. È qui, ad esempio, che Ikea ha costruito una fabbrica in grado di coprire la produzione di una cinquantina di fabbriche di candele europee di medie dimensioni.

La Svizzera ai primi posti

L'introduzione sempre più massiccia di macchinari nella produzione europea di candele ha provocato la perdita di molte centinaia di posti di

lavoro. «Se prima 300 dipendenti di una fabbrica di candele tedesca producevano 2.000 tonnellate all'anno, oggi 50 operai ne producono 6.000», calcola Kullmann.

Benché la produzione nazionale sia diventata esigua, la Svizzera è comunque considerata il paese delle candele. «La Svizzera è seconda in Europa, dopo la Norvegia, con un consumo pro capite di 2,9 chili», afferma Alois Müller, vicepresidente dell'Associazione europea dei fabbricanti di candele. In Svizzera, le candele vengono vendute prevalentemente nel commercio al dettaglio. In testa alla classifica ci sono Migros e Coop, seguiti da Ikea, Manor e Interio.

Tuttavia, non tutte le candele accese in Svizzera sono ormai prodotte nel paese. Secondo una stima di Kullmann e Müller, l'80 per cento di quelle consumate in Svizzera è importato dall'estero, e questa quota continua a salire di anno in anno. Tenuto conto di queste circostanze, per quanto ancora potranno sopravvivere le fabbriche di candele svizzere? «La fabbricazione di prodotti prevalentemente di alta qualità, ma anche il servizio ad essa correlato, rappresentano per noi fattori molto importanti», sostiene Müller. Ricerca e sviluppo potranno essere portati avanti in Svizzera solo se esiste anche una produzione.

Anche Cyril Egger, con una produzione annuale di candele pari a 200 tonnellate, crede nel futuro della sua piccola azienda. Le piccole manifatture potranno restare sul mercato grazie a prodotti di nicchia selezionati e di alta qualità. La loro forza risiede, secondo Egger, oltre che nella qualità del prodotto soprattutto nella flessibilità, che consente loro di reagire prontamente alle specifiche esigenze del cliente. Parallelamente vengono proposte visite guidate settimanali in azienda, nonché dimostrazioni di fabbricazione.

Hongler propone un'ampia gamma di candele speciali, che vanno da quelle per battesimi e matrimoni personalizzate con data e nome, fino alle candele promozionali con logo aziendale stampato in rilievo, passando per la candela a

nove braccia «Candelunica». «Si tratta di prodotti di alta qualità, che hanno il loro prezzo», sostiene Egger. Tuttavia, gli svizzeri sono senz'altro disposti a pagare per questi prodotti un prezzo congruo. Chi, infatti, durante una cena raffinata con amici, un momento intimo a due o semplicemente in un attimo di pace solitaria in casa accenderebbe una candela che fa fumo, puzza e crea tutt'altro che un'atmosfera solenne?

■ THOMAS SCHNEIDER

Paraffina, stearina e cera d'api

La paraffina, un prodotto derivato dalla raffinazione del petrolio, è di gran lunga la materia prima più usata per la produzione di candele. La stearina e la cera d'api rappresentano una quota esigua, inferiore al dieci per cento. Per la produzione di lumini votivi, candele per scaldavivande e candele a olio viene impiegato anche grasso vegetale solido, grasso di origine animale o olio vegetale solidificato.

Le candele vengono tirate, pressate o colate. Negli ultimi anni è aumentata notevolmente la percentuale di candele pressate. Lo stoppino influisce in maniera determinante sulla combustione della candela. Gli stoppini sono realizzati con fibre intrecciate, preferibilmente di cotone, mentre si distinguono gli stoppini piatti e quelli rotondi. Durante la combustione lo stoppino dovrebbe essere piegato, poiché la punta brucia meglio sul bordo della fiamma. Quando si accende una nuova candela, lo stoppino dovrebbe essere dritto. La lunghezza ideale dello stoppino è di 10/15 millimetri.

La durata di combustione di una candela dipende dal materiale con cui è realizzata e dal tipo di fabbricazione. Influiscono inoltre condizioni esterne, quale l'apporto di ossigeno, nonché l'aerazione e la temperatura ambiente. Regola empirica: una candela del peso di 7/10 grammi brucia in un'ora.